

«Non serve a molto dare la continuità a Comiso e Trapani»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La parola d'ordine per il 2019, della continuità territoriale è semplificazione. Un modo cioè di arrivare a un risultato concreto e visibile in tempi ragionevoli e senza indugi. Il problema più grosso, in fondo, dell'importante beneficio che potrebbe produrre i suoi effetti, è di entrare, concretamente, nelle tasche dei siciliani, sotto forma di riduzioni apprezzabili delle tariffe aeree, specialmente per quanto riguarda le compagnie più grosse, ancor più che per le "low cost", uscendo dal perimetro concettualmente vasto delle opportunità, per inserirsi in uno schema pratico e tangibile. Perché, in altre parole fino ad ora: «La gente disillusa osserva e continua a mettere mano al portafogli» - commenta Agostino Falanga, segretario generale Uiltrasporti Sicilia.

Per il sindacalista siciliano difficilmente si caverà fuori qualcosa se non si inserisce l'obiettivo (da finalizzare) in una rete di opportunità che valorizzi il contesto, al di là delle risorse economiche che possono arrivare che non debbono essere «un obolo per la Sicilia».

E quindi la riflessione deve inserirsi in un percorso più vasto: «Non credo che si risolva tutto con i 28 milioni di euro che vanno agli scali minori della Sicilia, senza nulla togliere al valore delle strutture che ricoprono

Falanga (Uiltrasporti). «Urgono strategie vere, qui il sistema dei trasporti è disastroso»



certamente una importante funzione di supporto. Il ragionamento è più complessivo».

Per la Uil occorre affondare il bisturi dove la radice si rivela incerta: «se

parlando di aeroporti di appoggio, da Orio al Serio si arriva a Milano in 45 minuti non ci può volere il doppio del tempo per andare da Catania a Comiso. È un problema di rete, ma anche

di credibilità nell'interlocuzione con le compagnie. Se Alitalia continua a potere fare i suoi prezzi non avanze-remo di un millimetro verso la soluzione». Per la Uiltrasporti in questo senso il problema va oltre l'idea della continuità territoriale e necessita di un coordinamento tra il sistema Sicilia e Roma che non può prescindere da un confronto più dinamico: «Anche il trasporto marittimo con le isole minori viene penalizzato, è come se le tariffe venissero di fatto stabilite tra le aziende e il ministero. L'autoreferenzialità non serve».

È la politica - ribadisce Falanga - che deve metterci di suo: «Se vogliono possono davvero fare molto - assicura - ma non vogliono fare. È diverso. Nella legge di stabilità nazionale, è tutto confuso. Non si capisce quasi nulla. Nei fatti non si dà seguito alle azioni e la Sicilia rimane al palo».

A febbraio dello scorso anno il parlamento regionale ha approvato una mozione presentata dai 5stelle, primo firmatario il vicepresidente dell'Ars Giancarlo Cancellieri, con cui si sollecitava l'accelerazione tra la Regione e Roma sulle misure che possano 'compensare' il discriminante negativo legato alla posizione geografica attraverso, ad esempio, agevolazioni sui costi dei trasporti aerei, marittimi e ferroviari, e lo stesso governo in questi mesi ha portato avanti le sue interlocuzioni anche attraverso l'operato dell'assessore all'Economia Gaetano Armao che nei giorni scorsi ha annunciato, alla ripresa dopo le feste, una riunione romana sui temi in questione a cui si andranno ad aggiungere quelli della fiscalità per lo sviluppo ed il riconoscimento della condizione di insularità per la Sicilia. Senza dimenticare ha aggiunto Armao che «tutto parte da quello che sarà il grande tema del 2019: l'autonomia regionale differenziata».

Insomma tra lo scetticismo che promana dalle aspettative, legittime, ma estenuanti di chi attende soluzioni, e l'ottimismo della politica siciliana, che accomuna maggioranza ed opposizioni sulla centralità della continuità territoriale, la speranza è che nella calza quest'anno ci sia quell'acceleratore nascosto per cui quello che non accade in una vita può accadere in un istante.

AGRIGENTO, LA MORTE DI MASSIMO ALISEO

L'incidente accaduto non alla Sapio Life ma alla Mgc

AGRIGENTO. Il capannone dove si è verificato l'incidente sul lavoro, costato la vita al ventottenne operaio agrigentino Massimo Aliseo, non è di proprietà della "Sapio Life", come erroneamente riportato nei giorni scorsi, ma appartiene all'azienda "Mgc" (Medical gas criogenici), sempre con sede in contrada "San Benedetto", nella zona industriale di Agrigento. Fatta questa dovuta precisazione sul fronte delle indagini, ancora ieri, non è emerso nulla sulle cause, che hanno provocato l'esplosione della bombola di gas per uso medico, la cui deflagrazione ha investito il lavoratore. Sarà un esperto, incaricato dalla Procura, a fornire le risposte. I carabinieri, invece, stanno cercando di verificare se tra le mansioni del ventottenne vi era anche quella di

maneggiare, trattare e recuperare le bombole di ossigeno piene, e contestualmente accertare se siano state rispettate o meno le norme di sicurezza sui luoghi di lavoro. L'azienda, attraverso una nota ricorda come «la Mgc da decenni operante nel settore dei gas medicali, risponde ai massimi standard di sicurezza del settore. L'incidente nel quale è stato coinvolto Massimo Aliseo rimane inspiegabile, sia dai tecnici dell'azienda, che da parte delle autorità intervenute sui luoghi, atteso che la società ha ottemperato a tutti gli obblighi di legge connessi alla sicurezza sul posto di lavoro, ed ha sempre avuto grande attenzione agli aspetti legati all'incolumità dei propri dipendenti».

ANTONINO RAVANÀ

Il cioccolato parla di Modica e Buscema è il testimonial

Il presidente della Corte dei Conti visita il museo e segue la produzione

CONCETTA BONINI

Il nuovo anno per il Cioccolato di Modica è stato inaugurato da un testimonial di grande rilievo, il presidente della Corte dei Conti Angelo Buscema che nei giorni scorsi ha visitato il Museo del Cioccolato di Modica. Ad accogliere il più alto magistrato contabile del Paese è stato il Direttore del Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica, Nino Scivoletto, che gli ha mostrato l'intero excursus che ha portato al riconoscimento Igp e gli ha mostrato in esclusiva i nuovi contrassegni della Zecca dello Stato consegnatigli recentemente al Consorzio, che saranno applicati dai produttori del Consorzio ad ogni singola barretta di cioccolato di Modica garantendone la tracciabilità.

All'interno del Museo Buscema, accompagnato dalla moglie Laura Squillace, ha visitato il Museo del Cioccolato soffermandosi lungamente e con grande attenzione sulla documentazione storico archivistica "che nella sostanza - ricordano dal Consorzio - dimostra il legame intrinseco del prodotto con il territorio e con la famiglia Grimaldi, nel cui Archivio si è sviluppata la ricerca coordinata da Grazia Dormiente". Apprezzata dal presidente è stata anche la collezione di sculture di cioccolato, in particolare "I carabinieri nella tempesta" realizzata in occasione del



Il dettaglio. Le sculture hanno colpito e attirato l'attenzione dei visitatori

bicentenario della fondazione dell'Arma. Finita la visita al Museo il Presidente ha voluto visitare la sezione animata del "Dammusuro ciaculat'aru" per assistere alla produzione del cioccolato di Modica. Il sindaco Ignazio Abbate, che si trovava fuorise-

de, ha poi contattato telefonicamente e ringraziato il presidente Buscema della visita in città, incaricando il Direttore di fargli dono sia della pubblicazione "Modica. La storia del suo cioccolato" di Grazia Dormiente e Giuseppe Leone, la cui stampa è stata resa possibile grazie al contributo della Banca Agricola Popolare di Ragusa, sia dello spillino d'oro riprodotto la barretta di cioccolato di Modica Igp, coniato in occasione del riconoscimento.

Ora, ad attendere il cioccolato di Modica ci sarà il Sigeip (Salone Internazionale di Gelateria, Pasticceria, Panificazione Artigianale e Caffè) di Rimini, in programma dal 19 al 23 gennaio, punto di incontro tra professionisti alla continua ricerca dell'eccellenza dell'innovazione. Il 22 gennaio, nel corso del convegno sul "Primo europeo del cioccolato di Modica", i cioccolatieri modicani Andrea Iurato e Concetto Cicero prepareranno il cioccolato di Modica in diretta, coadiuvati dagli allievi dell'Alberghiero di Modica, e ne cureranno la degustazione. Un appuntamento che era già stato annunciato nel corso della conferenza stampa di fine anno del sindaco di Modica Ignazio Abbate, che ha identificato l'arrivo del riconoscimento Igp come il traguardo più importante raggiunto dalla città nel passato 2018. Un anno di bilanci posi-



All'interno del Museo Buscema (sopra e a sinistra con il direttore Nino Scivoletto), accompagnato dalla moglie Laura Squillace ha visitato il Museo del Cioccolato soffermandosi lungamente e con grande attenzione sulla documentazione storico archivistica

tivi per il Cioccolato, come ha sottolineato anche il direttore del Consorzio Nino Scivoletto: "Il 2018 - ha ribadito - sarà certamente ricordato come l'anno del primo cioccolato europeo marchio Igp. Il Consorzio di Tutela consegna alla storia questo traguardo che dona alla città perché possa rappresentare un punto di rilancio per l'economia del territorio. Viene così coronata il sogno di una città, dei suoi produttori di oggi e dei tanti giovani che hanno già scelto quella del cioccolatiere come professione prima, per poi diventare imprenditori domani. Le note caratteristiche del cioccolato di Modica hanno raggiunto una notorietà che ha varcato i con-

fini prima nazionali, poi europei, per affermarsi in ogni parte del mondo. Magna pars ha svolto il Servizio Pubblico, la Rai ha dedicato al cioccolato di Modica una infinità di ore di trasmissione, nei fatti facendo entrare il cioccolato di Modica nelle case degli italiani. Per queste ragioni, a Igp ottenuta, la Commissione del Premio Maria Scivoletto, ha assegnato nel 2018 il Premio alla Rai, il cui presidente Marcello Foa verrà a Modica il prossimo 5 aprile per la cerimonia di ritiro del premio. La attribuzione della Igp al Cioccolato di Modica ha prodotto immediatamente due reazioni di alto valore simbolico, la decisione della Treccani di istituire nel Dizionario enciclopedico dedicato al Food, il lemma "Cioccolato di Modica Igp", nonché la determinazione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di produrre il contrassegno che sarà applicato sulle barrette per garantire la tracciabilità di ciascuna barretta di cioccolato".

Il ponte sul fiume Ippari, i lavori infiniti e la segnaletica che c'è ma non si vede

Mezza carreggiata è fuori uso da mesi e di notte manca di un'illuminazione adeguata

GIUSEPPE LA LOTA

Contrada Cappellaris, Sp 18 Vittoria-Santa Croce Camerina. Traffico elevatissimo di giorno e di notte. L'arteria è provinciale, ma danno e pericolo ricadono in territorio di Vittoria. Prima che ci scappi il morto o qualche grave incidente stradale riproponiamo il caso per l'ennesima volta, nella speranza che politica e burocrazia provinciale e regionale si diano una smossa e risolvano il problema alla radice. Solo a parlare di ponti, di crolli e di cavalcavia pericolanti, dopo tutti i disastri avvenuti in Italia, si accappona la pelle! Non è superfluo ricordare che in caso di malaugurata sciagura tecnici e politici, accertate responsabilità dolose,

Le campate sono a rischio crollo e quel tratto di strada va rifatto ex novo. Ma in quanto tempo?

dovranno risponderne civilmente e penalmente all'autorità giudiziaria.

Subito dopo il cimitero, direzione Santa Croce, proprio sopra il ponte del fiume Ippari, c'è mezza carreggiata fuori uso, il lato destro, impraticabile dall'estate scorsa. La zona infestata da canneto e detriti ha causato lo spostamento dell'alveo creando altri danni alle campate del fiume fino a dichiarare la strada inagibile su un lato della carreggiata.

Di giorno si vedono le segnaletiche dei lavori in corso, ma al buio non c'è illuminazione sufficiente che avverta del pericolo. Per evitare i soliti interventi-tampone e inutili perdite di tempo con relativo spreco di soldi pubblici, per rifare le campate del

fiume e quel tratto di strada ex novo servono circa 350mila euro. La Provincia, che ha dato disposizioni per le indagini geognostiche, sa come risolvere il problema: le campate del ponte sono vetuste (praticamente a rischio crollo) e quel tratto di strada va rifatto ex novo. L'ingegnere Carlo Sinatra, dirigente del settore Lavori pubblici e infrastrutture, è a conoscenza della situazione. Risponde alle nostre domande solo per la parte tecnica che gli compete.

"Abbiamo già fatto due passaggi importanti", dice il primo all'autorità di bacino e al Genio civile per quanto riguarda la pulizia dell'alveo; il secondo alla Regione per chiedere un contributo finalizzato alla demolizione del ponte". Sinatra non si avventura in dichiarazioni politiche, ma di sicuro la prossima settimana qualche iniziativa forte per sollecitare i soggetti competenti sarà fatta. I tecnici della Provincia monitorano le condizioni del ponte quasi giornalmente. C'è la consapevolezza che dopo sei mesi di restringimento della carreggiata quel tratto di strada deve essere messo al sicuro magari con l'installazione di un semaforo. Per quanto riguarda la parte politica, il commissario Salvatore Piazza, che vanta un buon rapporto personale con il governatore Nello Musumeci e con l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, di sicuro solleciterà il finanziamento per rifare il ponte nuovo. Quanto tempo ci vorrà per pulire l'alveo, installare un semaforo e ridurre il pericolo agli automobilisti, stanziare i soldi necessari e fare iniziare i lavori per il rifacimento ex novo del ponte sul fiume Ippari?



LE RISORSE. Il commissario dell'ex Ap Salvatore Piazza (nella foto) solleciterà alla Regione il finanziamento per rifare il ponte.

LA CRONISTORIA

Giugno 2018. Cominciano gli interventi strutturali

g.11. I primi interventi sul ponte sono stati effettuati nel mese di giugno 2018, quando il Libero Consorzio Comunale di Ragusa con una nota ufficiale annunciava che si era proceduto alla pulitura delle campate del ponte sul fiume Ippari, all'altezza del km 2,4 della s.p. 18 Vittoria-Piombo. Dopo appena un mese dal primo intervento, in piena estate, il problema si è riproposto: lesione di nuovo del manto stradale e decisione di restringere la carreggiata tra l'altro in un'arteria molto transitata che collega Vittoria con Santa Croce, il litorale marittimo, il Castello di Donnafugata e Ragusa via Castiglione.



Igiene urbana

Rimozione erbacce agli sgoccioli

L'assessore: «Abbiamo speso meno di chi ha una superficie inferiore alla nostra»

Davide Bocchieri

Una città invasa dalle erbacce. Un quadro desolante prima dell'estate. Poi, pian piano, la situazione è migliorata anche grazie alla partenza del nuovo servizio previsto dalla precedente amministrazione. E proseguito, con un rafforzamento degli interventi, in questi mesi. «Ai primi di settembre prima dell'apertura delle scuole e degli impianti sportivi i cui spazi a verde rientrano tra le attività del Servizio verde pubblico si era riusciti a normalizzare la grave emergenza, anche per le tante aree a rischio incendio - spiegano al Comune - e fino ad oggi, dall'avvio del piano di scerbatura, i lavori sono stati affidati in appalto ad un'impresa del settore, per dare un'idea della grande mole di lavoro necessaria per attuare i numerosi interventi. Gli operai specializzati hanno lavorato complessivamente 4.753 ore, sono stati effettuati oltre 537 viaggi in discarica da parte degli autocarri e sono stati messi in sicurezza 63 alberi e palme utilizzando in diversi casi, per circa 169 ore, furgoni attrezzati con cestelli. Nel mese di dicembre, si è lavorato anche nei giorni immediatamente a ridosso e dopo Natale e sono state tante le vie, piazze,

giardini pubblici e contrade interessate ai lavori non solo di scerbatura ma di diserbo e potature varie».

«Come ho fatto presente in diverse occasioni - afferma l'assessore al verde pubblico Giovanni Iacono - l'estensione del territorio di Ragusa, pari a 441 km quadrati, undicesimo in Italia, è tripla rispetto, ad esempio, ad alcuni dei Comuni italiani con la migliore qualità della vita come Belluno, Bologna, Trento, ciascuno dell'estensione di circa 150 km quadrati. Ciò fa comprendere non solo quanto sia maggiormente oneroso attuare nel nostro territorio un attento piano di scerbatura, ma piuttosto quanto necessario sia mettere in atto un numero nettamente superiore di interventi ed utilizzare diverse unità lavorative specializzate per attuarli. Abbiamo avviato urgentemente, subito dopo l'insediamento di questa Amministrazione, lavori per ripulire strade urbane ed ex provinciali di nostra

**Verde pubblico
In 4.753 ore effettuati
537 viaggi in discarica
e messi in sicurezza
63 alberi e palme**



Decoro. Un operatore mentre rimuove le erbacce spontanee dei marciapiedi

competenza, queste ultime per complessivi 520 km di lunghezza se si considerano i due cigli della carreggiata, che non sono state diserbate da 7 anni e siamo intervenuti anche su strade urbane prive di manutenzione da oltre 6 mesi».

Iacono, quindi, conclude: «Già da mesi abbiamo approntato, ed è stata la prima volta, la mappatura georeferenziata al computer dell'intero territorio da mantenere che è stato suddiviso in 81 zone oltre, sempre mappate e georeferenziate, le 22 ex strade provinciali. Abbiamo provveduto ad attrezzarci acquistando una falciatrice aerea molto utile per i lavori extraurbani. Questa amministrazione, inoltre, al fine di attuare una ulteriore trasparenza, ha dato mandato all'ufficio di pubblicare ed aggiornare periodicamente l'elenco delle aree in cui si stanno attuando i lavori di scerbatura, diserbo e potatura». Basta collegarsi sul sito del Comune e cercare la voce Lavori verde pubblico. Mi preme sottolineare a questo punto che il Comune ha utilizzato mezzi e risorse economiche nettamente inferiori rispetto a quelle di altri enti locali italiani chiamati a eseguire interventi simili, ma su una superficie territoriale parecchio più ridotta della nostra». (*DABO*)